

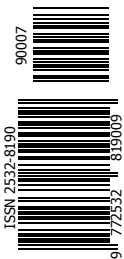
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

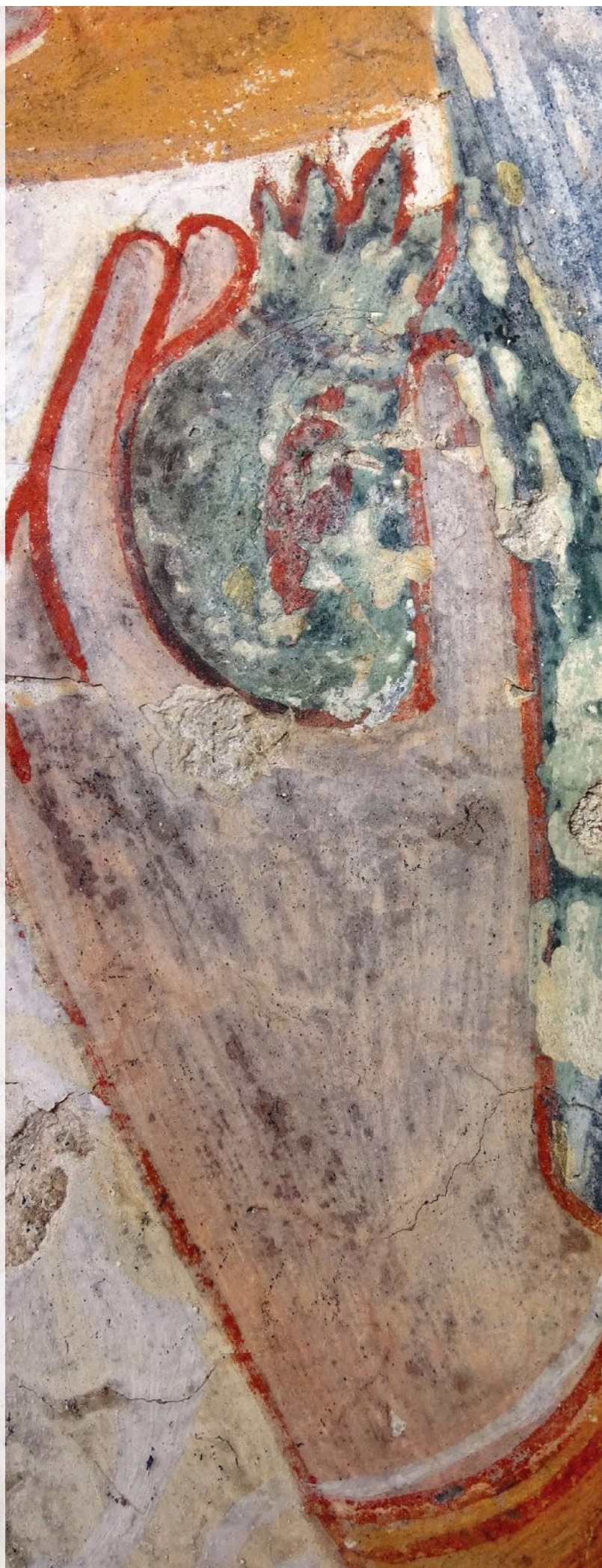
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Lionetti, Pelosi, De rebus et bonis suis.
La famiglia Zicari da Ginosa a Matera,
in "MATHERA", anno III n. 7,
del 21 marzo 2019, pp. 64-70,
Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

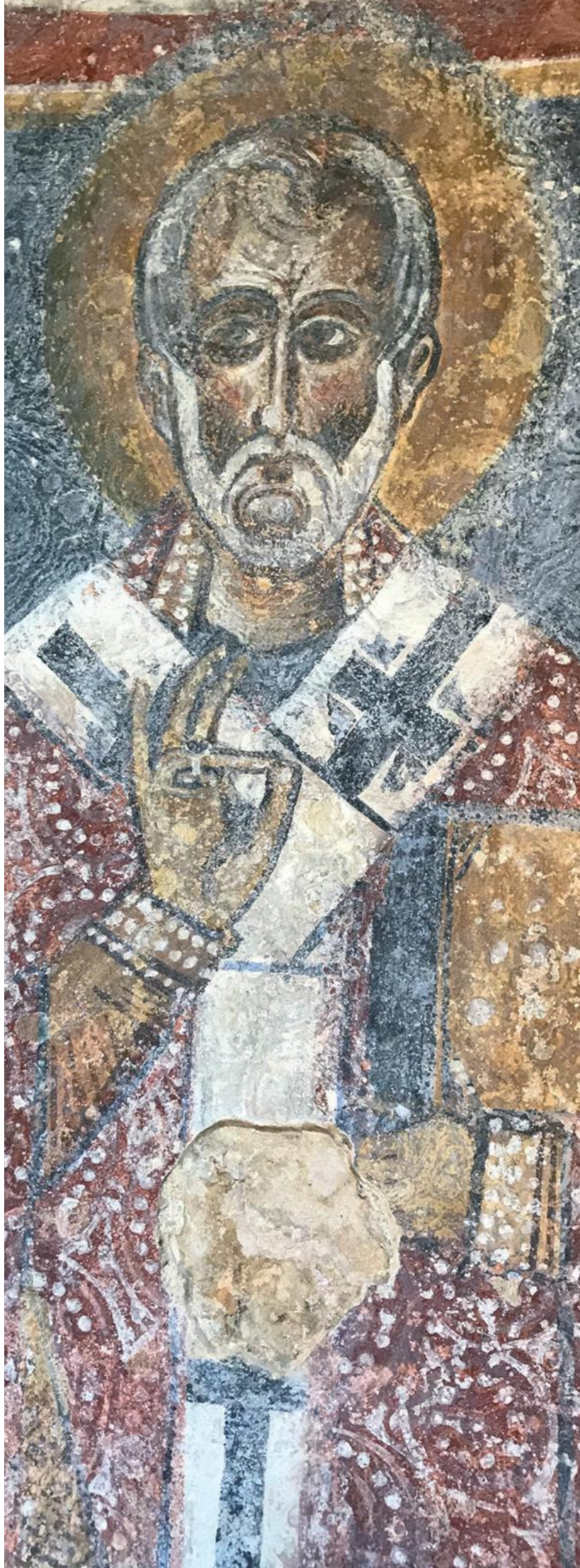
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis»
la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

«De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera

di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti

Non possiamo parlare di Matera e della sua storia attraverso i secoli, senza guardare alle vicende di coloro che la abitarono facendosi interpreti del proprio tempo. Qualunque ricerca genealogica infatti, indipendentemente dall'antichità o dal lustro della famiglia, consente di accertare e studiare rapporti di parentela o di affinità ma anche di analizzare uno spaccato della società. Lo studio diventa particolarmente interessante per quelle casate egemoni, come gli Zicari di Ginosa e Matera, i cui membri furono particolarmente dinamici e intraprendenti.

Le notizie circa la diffusione del cognome *Zicari*, *Zicaro*, *Cicaro* o *Zigaretti* in alcuni centri delle antiche provincie di Terra di Bari e Terra d'Otranto, riscontra-

lò la sua bottega in alcuni ambienti rupestri del Sasso Caveoso siti nelle vicinanze della chiesa di San Nicola la Cupa e del Grabiglione (ADM 1726). Sua moglie, Grazia Scarano, proveniva da un'altra nota famiglia di conciapelle materani.

Un altro ceppo degli Zicari, sempre di origine santermana ma di rango, si stabilì in città negli ultimi decenni del Seicento con Leonardo (ADM 1686-1746, c.91r) e Giovanna, moglie del notaio Ludovico Saverio de Parra.

Nella cittadina pugliese di Ginosa le prime attestazioni della famiglia risalgono alla seconda metà del Cinquecento con Pietro e Francesco Zicari. Esponente di spicco della famiglia fu certamente il "*dominus*" Angelo Zicari (AST 1676-1678, cc.17v-19r), nipote del già ci-



Fig. 1 e (pagina seguente) 2 - Interno palazzo Zicari. Pittura muraria con veduta paesaggistica. Seconda metà XVIII sec (foto R. Giove)

bili a partire dalla metà del Cinquecento, non consentono di dimostrare un'origine comune per tutti i rami della famiglia, né di provare un trasferimento di alcuni esponenti della casata da altre regioni italiane, in particolare dalla Sicilia e dalla Calabria.

Nel Seicento giunse a Matera dalla vicina Santeramo *mastro* Nicola Zicari, un conciatore di pelli che instal-

tato Pietro e Cantore della Chiesa Matrice di San Martino vescovo. Con il suo testamento, dettato il 3 giugno 1680 a Giuseppe Strada, Vicario Foraneo della Terra di Ginosa e suo personale confessore, il Cantore destinò buona parte delle sue sostanze al nipote Francesco Giuseppe, chierico coniugato, musicista e maestro di canto, e al pronipote Nicolò Francesco, anch'egli chierico.

Anche in questo caso la lettura del testamento fornisce interessanti spunti a proposito dei legami parentali con l'élite ginosina del tempo (ADM 1711).

A partire dal 17 luglio 1666 e fino al 1668 Giuseppe Zicari si stabilì a Matera in qualità di organista e Maestro di Cappella della Cattedrale: «*Il Signor Decano propose, e disse, Signori, Giovedì prossimo passato, mi fe' chiamare l'Illustrissimo nostro Arcivescovo [mons. Vincenzo Lanfranchi] commun Padrone, e mi disse, che Don Donato Michele Pantuso, Organista, e Mastro di Cappella in questa Chiesa, è andato da sua Signoria Illustrissima a' rinunciare la servitù dello Organo; E perche in questa Città si ritrovava Clerico Giosepe Zicaro della Terra di Genosa, Mastro di Canto, l'è parso provvedere questa Chiesa, d'organista, e Mastro di Cappella, per quella istessa provisione, e oblighi in virtù d'Alberano; conforme stava detto Don Donato Michele; pertanto*

Francesco Paolo (AST 1708, cc.17r-19v) e di Carlo Antonio Zicari, figlio di Nicola Antonio e Gaetana Laviola di Castellaneta, nipote del citato Maestro di Cappella (AST 1706, cc.66r-67v).

La scelta di permanere nello *status* di chierico - comune ai rampolli di moltissime famiglie meridionali - comportava l'esclusione dal pagamento delle imposizioni fiscali sulle proprietà annoverate nel *sacro patrimonio*.

Tra i sacerdoti appartenenti alla famiglia, una delle personalità più interessanti fu quella del Cantore Dionisio Zicari che in virtù della sua «*fidelitate, prudentia, et probitate*» ricevette dall'arcivescovo Nicola Filomarino, nel corso della Visita Pastorale compiuta a Ginosa il 30 aprile 1764, l'investitura di Vicario Foraneo della Terra di Ginosa con l'incarico di raccogliere «*informatiões [...] ad instantiam partium in causis levioribus [...] in causis vero gravioribus corpus delicti*» (informazio-



lo faccio intendere alle Signorie loro, se si ne contentino, acciò possa portar risposta, a' detto Illustrissimo; A' quale proposta, risposero, tutti a' viva voce, ch'era ben fatto, e che si facesse detto Alberano, con aggiungersi la festa di Santi Pietro, e Paulo, e Sant'Anna, mentre a' quello di Don Donato Michele non ci erano, quale Alberano s'havesse inserito nel presente libro, quia sic etc.» (ADM 1666-1669, c.13v; 1667, c.33r). Terminata l'esperienza materana, Giuseppe fu assunto come Maestro di Cappella presso la Chiesa Madre di San Michele Arcangelo della vicina Pomarico (AST 1674-1675, cc.43v-44r).

Diversi furono gli uomini della casata ad intraprendere la carriera ecclesiastica e a coniugarsi al termine degli studi o a seguito del conseguimento degli ordini minori. In questo senso le personalità più interessanti furono don Cataldo Zicari (AST 1707, cc.84v-85v), figlio di un altro Giuseppe e di Donata Maria Rocca, del fratello

ni su richiesta delle parti per le cause lievi e gravi) e di relazionare compiutamente agli uffici di Curia (ADM 1764).

Francesco Zicari e i suoi figli

Da Francesco Zicari, figlio di Nicola Antonio e marito di Antonia d'Amato, nacque Domenico Antonio, capostipite del ramo materano. Con il suo testamento (ADM 1685), stilato il 2 aprile 1685 dal suo confessore don Giuseppe Aurosa e consegnato al notaio apostolico don Leonardo Colocola di Laterza, Francesco Zicari dispose la tumulazione del proprio cadavere nella Chiesa Madre di Ginosa istituendo al contempo suo erede universale il secondogenito, il chierico Giuseppe, imponendogli l'ascesa agli ordini sacri e quindi al sacerdozio. Oltre a Giuseppe, le disposizioni testamentarie riguardarono anche gli altri suoi figli legittimi e naturali:



Fig. 3 - Interno palazzo Zicari. Particolare di pittura muraria con veduta paesaggistica. Seconda metà XVIII sec (foto R. Giove)

Nicol'Antonio, Giovanni Battista, Beatrice coniugata con il "giudice ai contratti" Giuseppe Palatrasio, Felicia maritata con Giuseppe Brienza, Donata moglie di Giovanni Battista Sannelli ed Agata, nubile, poi convolata a nozze con Giovanni Battista Sangiorgio.

Contravvenendo alla volontà paterna, Giuseppe Antonio contrasse matrimonio con Chiara Lucrezia de Ricciardis, nipote di don Ricciardo de Ricciardis, sacerdote e fondatore del beneficio laicale di Santa Maria di Costantinopoli (AST 1719, cc.100r-102v) in Ginosa, e dedicò la sua vita all'accrescimento del patrimonio di famiglia e ad una precisa politica matrimoniale che vide coinvolte le principali famiglie del notabilato del circondario.

Uno degli incarichi di maggior prestigio svolti da Giuseppe fu certamente quello di Erario e Amministratore del patrimonio zootecnico di Carlo Ambrogio Spinola de la Zerda, marchese de los Balbases e feudatario di Ginosa. L'investitura ebbe luogo nella cittadina pugliese il 7 dicembre 1707 (AST 1707, cc.157r-160v) da parte del napoletano Luc'Antonio de Curtis, nella sua qualità di procuratore di Nicolò Pignatelli d'Aragona Cortes, duca di Monteleone, Torrenuova e Cavaliere del Toson d'oro, incaricato da re Carlo VI d'Asburgo - noto come Carlo III di Spagna, poi contestato - di provvedere alla riscossione delle "adoe" e delle "entrate fiscali" di tutti i feudi del marchese de los Balbases nei Regni di Napoli e Sicilia.

Giuseppe morì a Ginosa nel 1719. Nel suo testamento del 13 luglio (AST 1719, cc.79v-82r) designò eredi universali i figli Francesco Paolo e Domenico, entrambi chierici, Giacomo, Nicola, Paola e Felicia, mogli rispettivamente di Giuseppe Gallo di Laterza e del *dottor fisico* Carlo de Juliis di Pisticci.

Dei tre chierici, nessuno dei quali ordinati sacerdoti, Francesco Paolo, Uditore di Basilicata, fu assassinato da Gaetano Lettieri, figlio del Preside della medesima Regia Udienza (ADM 1747-1785, c.50r; Gattini 1882, p.156); il *magnifico* Giacomo sposò la nobildonna barese Aurelia del Core (ASM 1732b, cc. 17r-18v; Noya di Bitetto 1912, p.59) e ricoprì la carica di Cancelliere dell'Univer-

sità di Ginosa; Domenico Antonio prese in moglie Ignazia Niglio, dando origine al ramo materano della casata.

Dall'analisi della documentazione è evidente la tendenza dei membri di casa Zicari a stringere legami parentali con famiglie di *artieri*, tintori di panni, conciapelle e mercanti di tessuti. I casi più significativi sono quelli dei *de Ricciardis* o *Piccardi* (ASM 1722, cc.301v-302v) di Castellaneta, dei Festa e dei Gallo di Laterza, dei Niglio e dei Torrio di Matera.

Domenico Antonio Zicari e il ramo materano

Domenico Antonio nacque a Ginosa e si stabilì, a seguito del matrimonio con Ignazia Niglio, a Matera dove morì prematuramente il 22 marzo 1740 (ADM 1686-1746, c.143r). Ancora minorenne alla scomparsa del padre, residente a Castellaneta, si trasferì a Matera e quindi, da chierico, a Napoli e Roma dove intraprese e completò gli studi in medicina. Conseguita la laurea si trasferì per un certo tempo «nella terra di Latera dello Stato Pontificio» (ASM 1734b, cc.118v-119v). Con l'atto notarile rogato il 6 novembre 1734 Domenico rinunciò formalmente all'eredità dei suoi genitori evitando ogni coinvolgimento nelle controversie giudiziarie insorte ad istanza dei creditori paterni, fra i quali suo cognato, il *dottor fisico* Carlo de Juliis, che vantava alcune somme promesse all'atto di sottoscrizione dei capitoli matrimoniali della sorella Felicia (ASM 1734a, cc. 113v-118v).

Dal matrimonio con Ignazia Niglio, celebrato nella Cattedrale di Matera l'8 gennaio 1733, nacquero quattro figli: Giuseppe (ADM 1713-1737, c.227r), Bruna Teresa (ADM 1713-1737, c.243v), Maria Teresa (ADM 1713-1737, c.256v) e Maria Tommasa (ADM 1738-1748, c.6v). Di questi solo il primogenito e l'ultima nata raggiunsero la maggiore età (ASM 1754, c.767bis r).

Giuseppe Zicari, ancora minorenne alla morte del padre, conseguì a Napoli la laurea in medicina e, previa dispensa della Santa Sede, contrasse matrimonio con la sua pro-cugina Maria Giuseppa Sangiorgio, figlia di Felicia Antonia Zicari e Nicola Maria Sangiorgio, in data 26 aprile 1773 (ADM 1754-1785, c.64v).

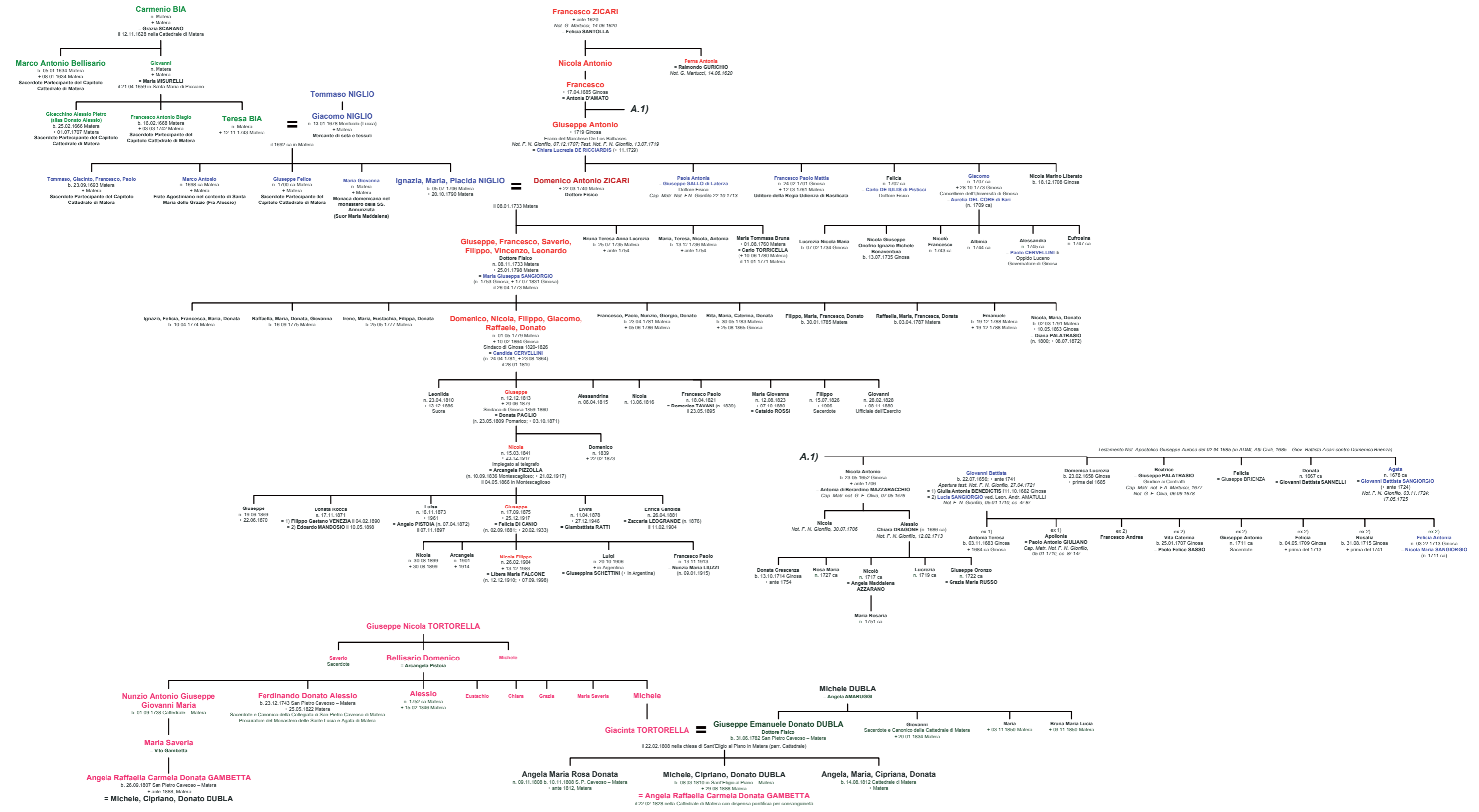
L'11 gennaio 1771 Maria Tommasa sposò il *magnifico* Carlo Torricella (ADM 1754-1785, c.47v) previa accettazione della dote di 500 ducati e rinuncia ai diritti di successione (ASM 1771, cc.1v-12v); morì a Matera il 1° agosto 1790 (ADM 1786-1796, c.42r).

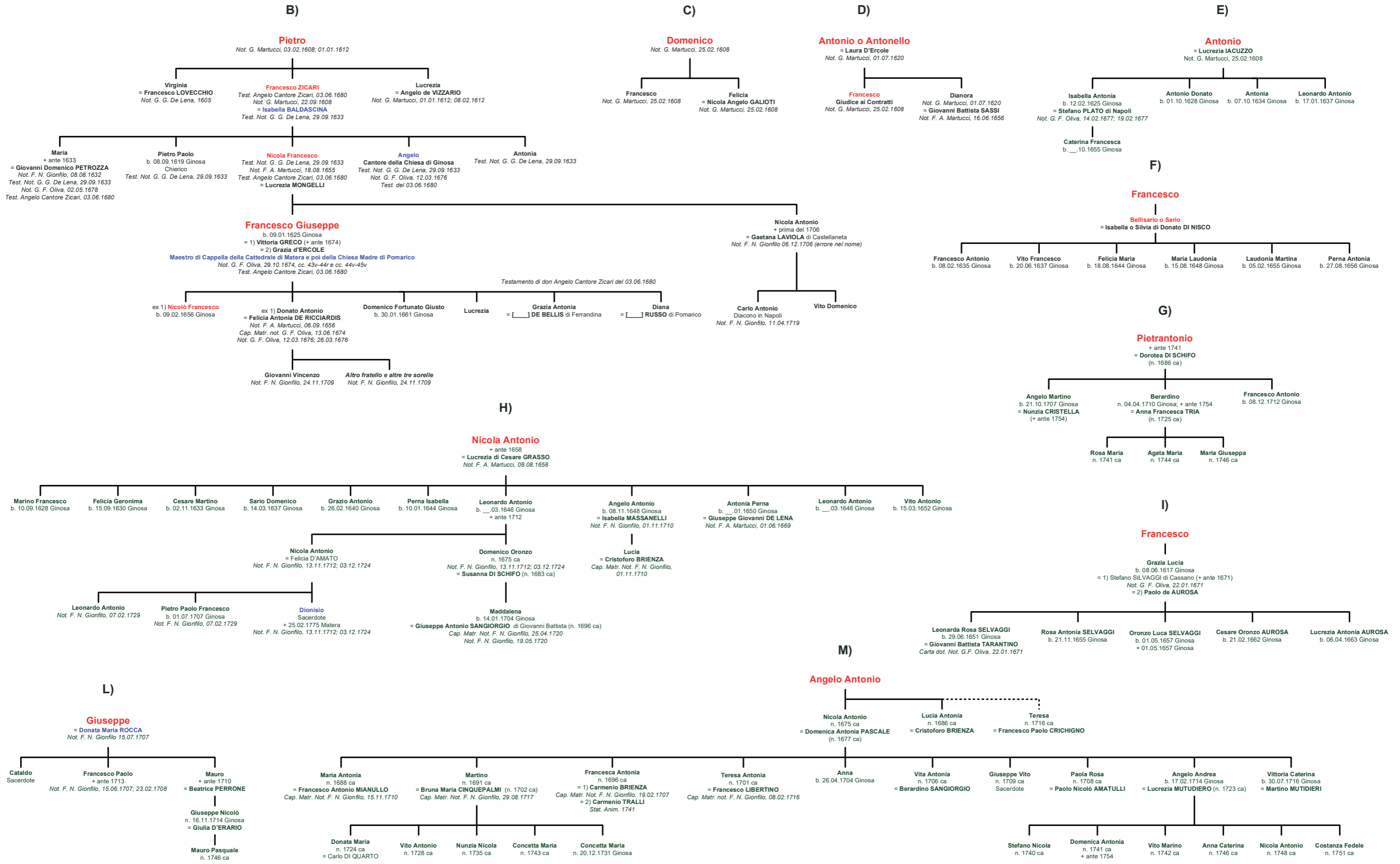
Dopo la morte di Domenico Antonio, nella residenza materana della famiglia Zicari vissero Ignazia Niglio, morta a Matera il 20 ottobre 1790 (ADM 1786-1796, c.45v), Giuseppe e Maria Giuseppa Sangiorgio e i loro figli: Ignazia (ADM 1759-1781, c.259r) - morta infante - Raffaella (ADM 1759-1781, c.303r), Irene (ADM 1759-1781, c.343v), Domenico (ADM 1759-1781, c.393v)¹,

¹ Domenico, trasferitosi alla morte del padre nella vicina Ginosa con i fratelli, ricoprì diversi incarichi politici pubblici ed è Sindaco dal 1820 al 1826. Nel 1810 sposa Candida Cervellini, figlia di don Paolo Cervellini della Terra di Oppido Lucano - Governatore in diversi comuni tra cui Ginosa - e di Alessandrina Zicari figlia dei coniugi Giacomo Zicari ed Aurelia del Core.

TAVOLE GENEALOGICHE

A)





Francesco Paolo (ADM 1759-1781, c.425r) - morto infante -, Rita (ADM 1782-1794, c.23r), Filippo (ADM 1782-1794, cc.50r-v), Raffaella (ADM 1782-1794, c.82r), Emanuele (ADM 1782-1794, c.109r) - morto infante - e Nicolò Maria (ADM 1782-1794, c.143v).

Nell'esercizio dell'arte medica, Giuseppe Zicari si dimostrò particolarmente capace tanto da meritare il plauso dell'intera comunità materana ed essere paragonato al suo maestro, l'«*eccellente medico*» Pietrantonio Ridola (ASM 1797, c. 65r; Copeti 1780 (1982), p.133). Si dedicò con particolare perizia all'amministrazione dei beni ereditari; partecipò attivamente alla vita pubblica della città e intraprese una pluralità di attività economiche. Egli, come i suoi predecessori, può essere considerato un esponente di rilievo di quella borghesia professionale che a partire dalla prima metà del Settecento si affiancò alla borghesia agraria per contribuire efficacemente allo sviluppo dell'economia materana.

Prima ancora di contrarre matrimonio, al fine di accrescere ulteriormente il lustro della casata, Giuseppe

chiese ed ottenne lo *jus patronato* sulla Cappella dell'Annunziata nella Cattedrale di Matera per la «*special divozione che hanno avuta gli Antenati*» cioè gli esponenti di casa Bia (ADM 1758-1768, cc.194v-195r).

Nel 1734, dopo l'ascesa al trono del giovane Carlo III di Borbone il Regno di Napoli visse una stagione caratterizzata da una fervida attività riformatrice nell'ambito della quale l'energico primo ministro Bernardo Tanucci, sulla scia di quanto accaduto in Spagna e Portogallo, pianificò l'espulsione della Compagnia di Gesù, decretata dalla Giunta degli Abusi² il 31 ottobre 1767. A seguito dell'istituzione dell'Azienda Gesuitica, Giuseppe Zicari e Gaspare Festagallo, suo parente, presentarono

2 Della Giunta, appositamente creata con Decreto Reale del 16 settembre 1767, fanno parte: Stefano Reggio-Braciforte, principe di Acì e Campofiorito, Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina, da Carlo de Marco, Segretario di Stato degli affari ecclesiastici, da Angelo Cavalcanti, Luogotenente della Camera della Sommaria, da Francesco Vargas Maciucca, Delegato della Real Giurisdizione, da Gennaro Pallante, Consigliere di Vicaria, Ferdinando de Leon, Commissario di Campagna, dai Consiglieri Diego Ferri, Stefano Patrizi, Angelo Granito, Diodato Targiani, Gennaro di Ferdinando e da monsignor Latilla, confessore del Re.



Fig. 4 - Ingresso del palazzo Zicari su via S. Giacomo (foto F. Foschino)

un'offerta «sopra i corpi feudali, che l'espulsa Compagnia Gesuitica possedeva in questa riferita Città di Matera, consistentino nel Ius Plateatico, e delle due Mastrodattie si Regia che Bajulare» (ASM 1767-1771, cc.27r-v) riuscendo ad ottenerli a seguito del pagamento di un'annua somma di 470 ducati (ASN 1769, c.60v).

Nel settembre 1771, durante l'imperversare di un'epidemia di vaiolo, costituì una società con Francesco Festa e il magnifico Francesco Vigorito, divenendo *Cassiere Maggiore* e aggiudicandosi dall'Università di Matera l'appalto per la riscossione dei proventi della Gabella della Farina (ASM 1773, cc.94r-96r).

Per incrementare l'attività economica e far fronte



Fig. 5 - Esterno della cappella. Particolare della lunetta raffigurante l'Annunciazione (foto R. Paolicelli)

agli impegni derivanti dalla sottoscrizione dei capitoli matrimoniali della sorella Maria Tommasa, Giuseppe fu costretto a contrarre debiti con diversi concittadini; fra questi il suo maestro, il medico Pietrantonio Ridola. Alla morte dell'«eccellentissimo dottore», Giuseppe, per estinguere il debito di 710 ducati in «capitali bullari», sottoscritto in diverse trance tra il 1755 e il 1768 e spettanti all'«unico figlio erede» Emanuele Ridola, contrasse un nuovo debito di 800 ducati con don Giuseppe Festagallo «Secondo Tenente nel Real Regimento Agrigento», ipotecando un parco di sua proprietà a Murgia Timone e «il palazzo di propria abitazione con molti membri soprani e sottani nella contrada detta Santa Domenica, o sia San Giacomo, vicino il palazzo dell'Illustre Marchese Don Biase Pomarici» (ASM 1797, cc.65r-69v).

Morto prematuramente Giuseppe il 25 gennaio 1798 (ADM 1797-1814, c.24v), la moglie e i figli, in difficoltà per i debiti gravanti sull'eredità, furono costretti ad alienare buona parte degli immobili in agro di Matera (ASM 1798b, cc.107r-159r), tra cui la residenza di via San Giacomo, e a trasferirsi definitivamente a Ginosa in casa Sangiorgio (ACMG 1798, c.40r).

Il trasferimento dei discendenti di Giuseppe Zicari nella cittadina pugliese non cancellò la memoria della famiglia nella società materana; il nome della casata rimase indissolubilmente legato all'antico palazzo giungendo sino ai nostri giorni.

Segle e abbreviazioni

ACMG = Archivio della Chiesa Madre di Ginosa
ADM = Archivio Diocesano Matera
ASM = Archivio di Stato di Matera
ASN = Archivio di Stato di Napoli
AST = Archivio di Stato di Taranto

Fonti archivistiche e bibliografiche

ACMG, *Anagrafe sacramentale. Stati delle anime*, Stato delle anime del 1798.
ADM, *Fondo Capitolo Metropolitanano di Matera, Conclusioni capitolarie*, 1666-1669.
Ivi, *Fondo Capitolo Metropolitanano. Cappella Minore della Bruna*, Quinterno del 1667.
Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta civilia*, Ginosa, busta 15, fascicolo 3, 1685.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber defunctorum* 1686-1746.
Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Acta civilia*, Ginosa, busta 15, fascicolo 19, 1711.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1713-1737.
Ivi, *Fondo San Pietro Caveoso. Anagrafe sacramentale. Stati delle anime*, Stato delle anime del 1726, busta 2 fascicolo 2, 1726.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1738-1748.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber defunctorum*, 1747-1785.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber matrimonium*, 1754-1785.
Ivi, *Fondo Capitolo Metropolitanano di Matera, Conclusioni capitolarie*, 1758-1768.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum* 1759-1781.
Ivi, *Fondo Curia Arcivescovile. Clero e parrocchie*, Ginosa, busta 1 fascicolo 17, 1764.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber baptizatorum*, 1782-1794.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber defunctorum*, 1786-1796.
Ivi, *Fondo Cattedrale. Anagrafe sacramentale, Liber defunctorum*, 1797-1814.
ASM, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*, Notaio Martinelli Donatangelo, n. 41, coll. 348, Protocollo atti vari del 1722, 1722, cc. 301v-302v.
Ivi, *Fondo notarile. Notaio Schiuma Giuseppe*, n. 40, coll. 331, Protocollo atti vari del 1732, cc. 17r-18v.
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio de Parra Ludovico Saverio, n. 43, coll. 422, Protocollo atti vari del 1734, cc. 113v-118v, (1734).
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio de Parra Ludovico Saverio, n. 43, coll. 422, Protocollo atti vari del 1734, cc. 118v-119v, (1734b).
Ivi, *Catasto onciario della città di Matera*, ms. a. 1754.
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Basile Francesco, n. 56, coll. 824, Protocollo atti vari 1767-1771, cc. 27r-v.
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio de Parra Ludovico Saverio, n. 43, coll. 427, Protocollo atti vari del 1771, cc. 1v-12v.
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio D'Antona Pietro Antonio, n. 53, coll. 789, Protocollo atti vari del 1773, cc. 94r-96r.
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio, n. 60, coll. 985, Protocollo atti vari del 1797, cc. 65r-69v.
Ivi, *Fondo notarile. Protocolli originali dei notai di Matera*. Notaio Cipolla Liborio, n. 60, coll. 985, Protocollo atti vari del 1798, cc. 107r-159r.
ASN, *Fondo Azienda Gesuitica*, n. 36, *Stato delle rendite e pesi degli aboliti Collegi della Capitale e Regno dell'espulsa Compagnia detta di Gesù*, ms. a. 1769.
AST, *Fondo notarile*. Notaio Oliva Giovanni Francesco. Protocollo atti diversi 1674-1675, coll. n. 85, pezzo n. 6, cc. 43v-44r.
Ivi, *Fondo notarile*. Notaio Oliva Giovanni Francesco. Protocollo atti diversi 1676-1678, scheda n. 85/6, cc. 17v-19r.
Ivi, *Fondo notarile*. Notaio Gionfilo Francesco Nicola. Protocollo atti diversi 1706, scheda n. 134/1, cc. 66r-67.
Ivi, *Fondo notarile*. Notaio Gionfilo Francesco Nicola. Protocollo atti diversi 1707, scheda n. 134/2, cc. 84v-85v e cc. 157r-160v.
Ivi, *Fondo notarile*. Notaio Gionfilo Francesco Nicola. Protocollo atti diversi 1708, scheda n. 134/3, cc. 17r-19v.
Ivi, *Fondo notarile*. Notaio Gionfilo Francesco Nicola. Protocollo atti diversi 1719, scheda n. 134, cc. 79v-82r e 100r-102v.
COPETI (1780), *Notizie della città e di cittadini di Matera*, a cura di PADULA e PASSARELLI, Matera, Edizioni BMG, 1982.
GATTINI, *Note storiche sulla città di Matera*, Stabilimento Tipografico di A. Perotti e c., Napoli, 1882.
NOYA DI BITETTO, *Blasonario generale di Terra di Bari*, Tip. Contegiacomo, Mola di Bari, 1912.